

Dopo il caso lavoratori stagionali ecco il secondo “buco” nel Jobs Act: per 1/3 (oltre 300 mila persone) delle lavoratrici e lavoratori domestici non ci saranno le tutele della NASPI

Con la Pubblicazione sulla “Gazzetta Ufficiale” degli ultimi Decreti legislativi si conclude l’attuazione della legge delega del Jobs Act.

Ma all’orizzonte, nonostante i proclami del Governo che afferma di aver esteso le tutele con la nuova NASPI, all’orizzonte **si profila il “secondo buco” del Jobs Act.**

Infatti per 1/3 (300 mila persone su un totale di 898 mila), dei **lavoratori e lavoratrici domestiche che lavorano meno di 24 ore settimanali non vi sarà, in caso di perdita di lavoro, il “paracadute sociale” rappresentato dalla NASPI** a differenza di quanto avveniva in passato con l’ASPI.

Infatti l’INPS con la circolare 142 emanata alla fine di luglio specifica che l’ulteriore requisito per aver diritto alla NASPI (30 giornate lavorate nell’ultimo anno), viene interpretato, per gli addetti del lavoro domestico, con una attività lavorativa di 5 settimane di almeno 24 ore lavorative. *Ergo* se lavori 24 ore o di più hai diritto alla NASPI, altrimenti con una attività fino a 23 ore a prescindere dall’anzianità contributiva non hai diritto alla NASPI.

Paradossalmente se una lavoratrice o lavoratore domestico ha lavorato sempre a 20 ore settimanali e perde il posto di lavoro non ha diritto a nulla.

Questo significa che, lavoratrice/lavoratore domestico con 33 anni di età con un lavoro di 20 ore settimanali negli ultimi 3 anni e con uno stipendio di 680 euro al mese, secondo la UIL Servizio Politiche Territoriali con la “vecchia ASPI” avrebbe preso 483 euro mensili per 10 mesi (4.830 euro), più la copertura previdenziale per aver diritto alla pensione, più eventuali assegni al nucleo familiare.

Ora con la NASPI non ha diritto a nulla!

Dopo il caso lavoratori stagionali ecco il secondo “buco” nel Jobs Act: per 1/3 (oltre 300 mila persone) delle lavoratrici e lavoratori domestici non ci saranno le tutele della NASPI

Oppure, una domestica con 55 anni di età che ha lavorato fino al 2013 per 28 ore settimanali e poi nel 2014 e 2015 ha ridotto il proprio orario a 20 ore con l'ASPI avrebbe percepito 457 euro mensili per 12 mesi (5.490 euro), più contribuzione previdenziale e assegni familiari, mentre con la nuova NASPI non percepisce nulla di tutto ciò.

Ma ancora più paradossale: prendiamo 2 lavoratrici a 20 ore settimanali, la prima nel commercio, la seconda nel lavoro domestico: la prima, in caso di perdita di posto di lavoro dopo 2 anni, percepirebbe 400 euro al mese per 12 mesi (4.800 euro), mentre l'altra che lavora a domicilio non percepisce nulla.

Un errore o una inutile cattiveria? Si domanda Guglielmo Loy-Segretario Confederale UIL.

Questa la domanda che ci facciamo di fronte a questa penalizzante interpretazione che fa l'INPS (immaginiamo con l'ok del Governo) sul diritto, o meno, per circa 300.000 lavoratrici (e lavoratori) impegnate nel secondo pilastro del Welfare italiano: le collaboratrici familiari e le badanti.

Perché negare a chi lavora part-time (come altri 3.2 milioni colleghi di altri settori) una prestazione così vitale come l'indennità di disoccupazione?

Come si può contraddire le affermazioni del Governo che hanno sempre enfatizzato l'allargamento a tutti i lavoratori degli ammortizzatori? Con questo siamo al secondo buco del Jobs Act: al primo è stata messa un toppetta, a questo? Speriamo in urgente “ravvedimento operoso”.

Lavoratrice/lavoratore domestico con 33 anni di età attività lavorativa di 20 ore settimanali

**Dopo il caso lavoratori stagionali ecco il secondo
“buco” nel Jobs Act: per 1/3 (oltre 300 mila
persone) delle lavoratrici e lavoratori domestici non
ci saranno le tutele della NASPI**

negli ultimi 3 anni lavorativi stipendio 680 euro al mese

ASPI

483 euro mensili per 10 mesi - Totale 4.830 euro

NASPI

0

Elaborazione UIL Servizio politiche territoriali

**Lavoratrice/lavoratore domestico con 55 anni di età attività lavorativa di 28 ore nel
2012-2013 e di 20 ore nel 2014 e 2015 stipendio 660 euro mensili**

ASPI

457 euro mensili per 12 mesi - Totale 5.490 euro

NASPI

0

Elaborazione UIL Servizio politiche territoriali

**Lavoratrici/lavoratore età 25 anni con 2 anni di lavoro a 20 ore settimanale con
retribuzione mensile di 680 euro**

**Lavoratrice part- time 20 ore
settimanali commercio**

ASPI

483 euro mensili
per 10 mesi
totale 4.830
euro

NASPI

400 euro mensili
per 12 mesi
totale 4.800 euro

**Lavoratrice 20 ore settimanali
lavoro domestico**

ASPI

483 euro mensili
per 10 mesi
totale 4.830
euro

NASPI

0

**Differenza tra le 2
lavoratrici/lavoratori**

ASPI

0

NASPI

-4.800 euro

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali

Il numero delle lavoratrici e lavoratori domestici e le ore lavorate a settimana

Ore settimanali lavorate

Anno 2012

numero

Anno 2013

numero

Anno 2014

numero

**Dopo il caso lavoratori stagionali ecco il secondo
“buco” nel Jobs Act: per 1/3 (oltre 300 mila
persone) delle lavoratrici e lavoratori domestici non
ci saranno le tutele della NASPI**

Fino a 4	36.679	39.125	41.130
da 5 a 9	81.094	85.857	86.900
da 10 a 14	63.619	65.742	66.893
da 15 a 19	50.123	51.384	52.001
da 20 a 24	100.912	82.881	64.080
TOTALE 0/24 ORE*	332.427	324.989	311.004
da 25 a 29	413.869	371.419	329.852
da 30 a 34	96.507	94.196	90.367
da 35 a 39	39.390	37.728	37.536
da 40 a 44	63.302	63.464	63.949
da 45 a 49	9.989	10.064	9.345
da 50 a 59	47.737	50.626	54.799
60 e oltre	939	883	1.577
Totale	1.004.160	953.369	898.429

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali

Uil Servizio Politiche Territoriali

Scarica il pdf 